

**Cappelletta di P.za Barozzi**

**Luogo:** Bée - P.za Barozzi (presso edificio Municipio)

**Rilevazione:** Scuola Elementare (Perucchini C.-Boudinet C.-Perelli Cazzola S.)

**Data della rilevazione:**6/03/96

**Periodo di costruzione:** MDCCCXIX (scritta sull'arco di entrata) - 1818 (scritto sulla alzata del primo dei tre gradini di entrata)

**Committente:** Giovan Battista Fighetti fu Giuseppe

**Motivo della costruzione:** per devozione

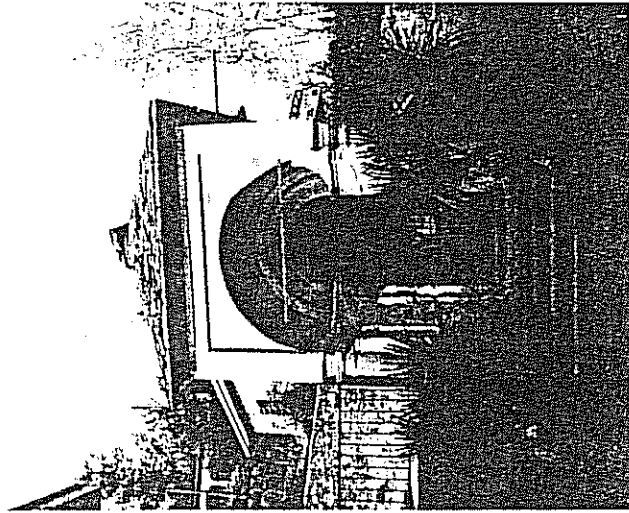
**Attuale proprietà:** Comune di Bée (La cappella attualmente viene curata dalla famiglia Villa)

**Descrizione parte esterna:**

- dimensioni - larg. 3.00 m x lung. 4.10 m x h. 5.00 m circa
- stile di costruzione -Cappella con pronao (stile neoclassico) sorretto da due colonnine con capitello in serizzo e da due meze colonne addossate al corpo della cappella ..
- materiale di costruzione - pietre,calce,serizzo , cancello in ferro battuto.
- copertura del tetto - piode
- eventuali scritte - iscrizione in latino sull'arco del pronao "Sub tuum praesidium confugimus sancta de....." ;iscrizione in italiano sull'arco di entrata della cappelletta " .....Fighetti fu Giuseppe fece fare per devozione"
- dipinti,affreschi,decorazioni -rami con foglie e due roselline;cornici a due colori
- stato di conservazione - discreto
- eventuali ristrutturazioni della parte muraria - rifacimento tetto 1980

**Descrizione parte interna:**

- dipinti,affreschi,decorazioni - Volta :angeli con cartiglio (Ave Maria) .Sfondo : Madonna con bambino.Parete destra : S.Rosa.Parete sinistra : S.Francesco. Quattro angoli: 4 Evangelisti.Tra l'affresco della Madonna e l'altare vi è una



La cappella fu costruita " per divozione " da Giovan Battista Fighetti nel 1818. Si pensa che questo committente potesse essere una persona benestante del paese dato che nel 1862 ha anche lasciato una somma di denaro a favore delle puerpere , per un letto nell' ospedale di Intra e per medicine alla Parrocchia di Bée.

A proposito dell'immagine di Santa Rosa , raramente rappresentata in queste zone ,si pensa che il motivo della scelta possa essere legato al nome di battesimo della moglie del Fighetti , Rosa Bellezza. E' l'unica cappella , nel Comune, che ricalca lo schema classico -prnauo e piccolo edificio-.

**Ambientazione attuale**

La cappella , ormai un poco nascosta dall'edificio che ospita il Comune e le Scuole , è circondata da una pavimentazione in asfalto . Ai lati degli scalini che portano al pronao , vi sono due piante di iucca (yucca dolce).

lapide con la seguente iscrizione:

VERA EFFIGIE DELLA MIRACOLOSA IMMAGINE DELLA  
B. VERGINE SOTTO L'ALTARE DELLA A. UR.....  
PIO DI NOSTRA SIGNORA PRESSO ...DEL ...O .....  
FATTA IVI DIPINGERE DA S. AMBROGIO DO.....  
RITROVATO I CORPI DEI SS. MARTIRI ..NA .....  
QUALE VISIBILMENTE APPARVE IL 30 .....  
LEVANDOSI DA SE MEDESIMA IL VELO .....  
VA .....1485 (?) ..... 30 .. D.....

- descrizione altare - parallelepipedo di marmo bianco appoggiato su un gradino di serizzo; sul fronte iscrizione A M sovrapposti (Iconografia di "Ave Maria")
- addobbi ed ornamenti - due vasi con fiori, quadro con Madonna, tovagliette
- stato di conservazione - discreto

Descrizione iconografica:

- 1) Parete di fondo
  - misure - tondo o 122 cm (cornice); o 95 cm (interno)
  - tecnica - affresco
  - soggetto - Madonna con bambino
  - stato di conservazione - pessimo
  - eventuali restauri già eseguiti - 1941 restauri eseguiti su tutti gli affreschi da M. Portiglia e R. Salvi
  - riferimenti iconografici : la Madonna ( statua ) posta nella chiesa di Santa Maria in Celso a Milano viene venerata soprattutto dalle spose

- 2) Parete di destra
  - misure - l. 123 cm x h. 200 cm
  - tecnica - Affresco
  - soggetto - S. Rosa da Viterbo
  - stato di conservazione - discreto la metà verso l'alto, pessimo verso il basso
  - riferimenti iconografici : Figura femminile in abito da suora nero con alto colletto bianco, corona di fiori in testa, rosa rossa in mano, giglio bianco isolato sulla destra (nome della santa scritto sulla cornice superiore )

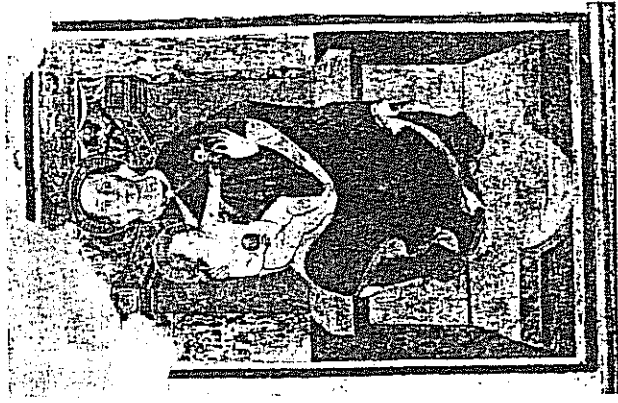
- 3) Parete di sinistra
  - misure - l. 123 cm x h. 200 cm

- tecnica - affresco
  - soggetto - S. Francesco e probabilmente due oranti inginocchiati
  - stato di conservazione - pessimo (praticamente illeggibile)
  - riferimenti iconografici : Figura con saio marrone con cappuccio (nome del santo scritto sulla cornice superiore)
- 4) Angoli alla base della volta
    - misure
    - tecnica - affresco
    - soggetto - 4 Evangelisti
    - stato di conservazione - buono per 3 figure, pessimo per l'evangelista Matteo
    - riferimenti iconografici : Marco con il leone, Giovanni con l'aquila, Luca con il bue ( o toro ), Matteo con l'angelo.

- 5) Volta
  - misure - diametro circa 120 cm
  - tecnica - affresco
  - soggetto - cielo con volo di angioletti recanti un cartiglio con la scritta "AVE MARIA" e al centro la colomba dello Spirito Santo
  - stato di conservazione - discreto
  - riferimenti iconografici : E' ricorrente l'immagine della colomba a rappresentazione dello Spirito Santo

Fonti documentarie: Storia di Bée di E. Villa

## LA CAPPELLETTA DETTA "DEL SCIUVLINO"



Nella frazione di Roncaccio, situata un tempo più a nord-ovest presso il bosco detto "ul Lööch", gli abitanti venivano chiamati "montanari" per distinguerli da quelli di Albagnano detti "costaioli" perché le loro case erano poste sulla costa del Monte S. Salvatore.

Quando sopraggiunse la peste, gli abitanti di Roncaccio abbandonarono le loro case stabilendosi più a sud-est cioè nella zona attuale.

A ricordo della pestilenza venne costruita la cappelletta nella località dove, secondo la tradizione, la Madonna aveva arrestato il contagio.

Un'altra tesi ci dice che la cappelletta già esisteva e veniva chiamata della gerla (il "sciuvlino") perché i contadini, tornando dal bosco, si fermavano in questo luogo a posare il gerlo ("a fa' la possa") e a recitare una preghiera alla buona.

Quando ci fu la pestilenza si racconta che la Madonna sia scesa dal suo trono e abbia impedito che la peste continuasse il suo percorso (forse la peste del 1630).

Per il periodo di costruzione la tesi più attendibile dovrebbe essere quella sostenuta dal prof. Gianni Pizzigoni che fa risalire la prima costruzione e l'affresco della Madonna in trono alla fine del quattrocento, inizi del cinquecento.

La cappelletta allora doveva essere più bassa dell'attuale e quindi più simile ad altri "gisoli" presenti in zona: anche la posizione dell'affresco più antico, posto molto in alto rispetto allo sguardo, confermerebbe la tesi.

Nel 1777 la cappelletta fu ampliata probabilmente perché, per esigenze di traffico o di colture, la "mota" su cui sorgeva fu ridotta a terrazze digradanti; così, abbassando il terreno, la cappelletta fu alzata dal basso e prese l'attuale altezza.

Durante i lavori di restauro dell'affresco della Madonna, citati più avanti, non sono emersi però elementi tali da avvalorare questa ipotesi (differenze nell'intonaco o nelle pietre del muro). Questa operazione sembrerebbe inoltre di difficile realizzazione per quei tempi, mentre oggi, con le nuove tecnologie, potrebbe essere fatta senza problemi.

Sull'interpretazione della parola "sciuvlino" non tutti sono d'accordo. Una volta nella cappella erano appese delle grucce (ve ne erano ancora dopo il 1970 insieme ad alcuni ex-voto che furono tolti per timore di eventuali furti e anche a causa del deterioramento che l'umidità aveva fatto sulle cornici); vi era inoltre una barella e anche una specie di seggiola-carrozzella.

Questo perché nelle vicinanze della cappella c'era una cava di sasso posta sotto l'attuale villaggio Monte - Lago e i massi erano portati a valle con la slitta; un ex-voto per grazia ricevuta, lasciato da Francioli Angelo e datato 11 gennaio 1892, ne testimonia l'esistenza attraverso l'immagine dipintavi: un uomo, il Francioli, sta per essere travolto dal carico di sassi trasportato da una slitta e invoca la Madonna in trono raffigurata nella cappella. Dunque gli uomini che si facevano male, a guarigione avvenuta, ringraziavano la Madonna per la grazia ricevuta o lasciando le grucce o attraverso gli ex-voto dipinti.

Quindi *sciuvlino* deriverebbe forse dallo "scivolare" dei sassi tramite le grandi slitte di legno?

(Un'altra ipotesi ci dice che la cappella del "*sciuvlino*" poteva essere quella posta sopra Buregljo - ora detta del "Löc" -, e che il nome derivi da *zufolare*: la località era luogo d'incontro dei giovani di Buregljo e delle ragazze di Bée: lo *zufolare* era un richiamo).

Abbiamo riportato varie ipotesi, sia tratte da testi che raccontate, circa l'origine del termine "*sciuvlino*". La diversità e la ricchezza delle interpretazioni si riscontra spesso quando, mancando fonti storiche scritte, le notizie si tramandano oralmente. Ci sembra comunque, ancora una volta, la dimostrazione dell'interesse spontaneo della gente comune verso ciò che fa parte del proprio paese.

Gli abitanti di Roncaccio sono sempre stati devoti all'immagine della Madonna in trono e sono stati frequenti i restauri ricordati nelle carte parrocchiali: nel 1814, nel 1882 e nel 1931 quando fu sistemato il piazzale ad opera di un Buratti.

Successivamente Don Antonio Bottacchi fece sistemare il tetto in piode sostituendolo con tegole e ne fu modificata la struttura da tre falde alle quattro attuali: fu rifatto a destra il piccolo campanile in sasso (vi ha lavorato

il " picasass " Dante Bazzoni ) al posto di una piccola struttura in ferro con campana che era posta invece a sinistra sul tetto stesso.

L'ultimo restauro attuato nella cappelletta ha riguardato l'affresco della Madonna fatto eseguire per interessamento di Don Rino Geddo, Parroco di Bée: è stato curato dal laboratorio di Mastrotisi-Segimiro di Novara nell'estate del 1993.

Le restauratrici avevano trovato gli intonaci staccati dalla muratura, della patina bianchiccia dovuta a efflorescenze saline e a depositi calcarei e, inoltre, il colore impallidito.

L'affresco è stato allora fissato con abbondanti "iniezioni" di calce e polvere di mattoni sciolte in acqua e collante; è stato poi ripulito da elementi decorativi e ritocchi di epoca più recente e ricondotto al suo aspetto originario.

Rispetto alle fotografie precedenti (riprodotte ad esempio nel libro "Storia di Bée") l'affresco non è più circondato da una raggiera che riproduceva forse il sole e presenta zone non più dipinte secondo una moderna tecnica di restauro che vuole lasciare solo le parti originali dell'immagine.

#### Ambientazione attuale

L'edificio è posto in una piazzetta recintata da una balaustra di cemento a sinistra dove vi sono pure due grandi tigli e un platano: a destra, immediatamente di fianco alla cappella vi è una aiuola con varie piantine fiorite; sempre a destra, vicino al muro che sostiene anche la strada, vi sono tre "sedute" in pietra intervallate da aiuole; in posizione centrale sono collocate tre panche in serizzo.

#### La festa del "sciuvlino"

Si svolgeva già in passato, la terza domenica di luglio presso la cappella: dopo un periodo di interruzione, da qualche decennio, per iniziativa di Don Antonio Bottacchi, è ripresa l'usanza di effettuare la Messa e successivamente l'"incanto" di torte, dolci e prodotti agricoli locali, per raccogliere offerte.

L'incanto consiste nel mettere all'asta vari oggetti che vengono aggiudicati al miglior offerente. E' importante durante l'asta l'abilità del banditore che sa "incantare" i presenti invogliandoli anche piacevolmente all'offerta.

## CAPPELETTE VOTIVE

### Cappelletta detta del "Sciuvlino"

Luogo: Bée - località Roncaccio - Via Tanzi

Rilevazione: Scuola elementare (Bazzoni M. - Boudinet C - Perucchini C)

Data della rilevazione: 15/03/96

Periodo di costruzione: fine 1400, inizio 1500 (?)

Motivo della scelta del luogo: probabile incrocio di sentieri che si recavano nel bosco

Attuale proprietà: Parrocchia di Bée (La famiglia Canetta G. si occupa della cura)

Uso della cappella nel passato: Luogo di primo soccorso per i cavatori che si facevano male (?); riposo per chi veniva dal bosco; meta di pellegrinaggi per chiedere grazie.

Uso attuale: festa della Madonna dello Sciuvlino nella terza domenica di luglio

Descrizione parte esterna:

- stile di costruzione - stile attuale neoclassico
- materiale di costruzione : sassi , cemento, lastre di serizzo, cancello in ferro
- copertura del tetto - tegole nere in cemento con croce in ferro sul colmo; piccola torre campanaria a dx
- stato di conservazione : ottimo
- eventuali ristrutturazioni della parte muraria: 1777 ampliamento, 1814 e 1882 restauri ricordati in carte parrocchiali; 1931 posa della balaustra in cemento e delle quattro panchine con sistemazione del piazzale (la data è scolpita su una della panchine accompagnata dalla sigla B.A., Buratti Antonietta, moglie di chi scolpi le pietre )

Descrizione parte interna:

- dipinti, affreschi, decorazioni - due affreschi sulla parete di fondo: affresco superiore "Maestà ir-trono con bambino "; affresco inferiore "Due Santi "; (S.Giuseppe e S.Bernardino); falso rosone dipinto sulla volta

- descrizione altare - parallelepipedo di cemento con mensa in marmo, appoggiato su un gradino di serizzo
- addobbi ed ornamenti - leggio, tovaglietta, tappeto, 5 vasi con fiori finti, due nicchie laterali con quadri con riproduzioni della Madonna di Re a sx e una Madonna con bambino a dx , un portaritratti con fotografia di Don Antonio Bottacchi, un armadietto in legno a sx, un portacandele, un piccolo crocifisso nero in legno sull'altare, due lucerne sulle pareti laterali, un piccolo armadietto a muro chiuso con porta in legno
- stato di conservazione - buono

#### Descrizione iconografica:

- misure - 60cm x 90 cm circa
- tecnica - affresco
- soggetto - Madonna in trono (Maestà) detta Madonna delle Grazie con Bambino databile alla fine del 1400, inizio 1500
- stato di conservazione - buono
- eventuali restauri già eseguiti - restaurato dalla restauratrice Mastrotrosi nel 1993
- riferimenti iconografici: La Madonna in trono è detta anche Maestà; è incoronata e tiene in mano una rosa; il Bambino, seduto in braccio regge a sua volta il globo dorato che rappresenta il mondo salvato da Gesù.

- Misure - 100 cm x 60 cm circa
- tecnica - affresco
- soggetto - Due Santi - a sx con bastone (S.Giuseppe ?)- a dx con bastone recante sulla punta la scritta "CHARITAS" (S.Bernardino ?) posteriore al 1777, anno della prima ristrutturazione
- stato di conservazione - pessimo; l'iconografia è quasi illeggibile e i nomi dei santi sono stati desunti dal testo bibliografico
- riferimenti iconografici - San Giuseppe rappresentato con il bastone fiorito

Fonti documentarie: Cappelle e santuari mariani in Valle Intrasca di S.Carnesecchi e G.Pizzigoni ; Storia di Bée di E.Villa ; fotografie d'epoca (1920 circa); testimonianze orali di Eliseo Ruschetta e Guido Canetta , ex - voto.

## LA CAPPELLETTA DELLA MADONNA DI LOURDES DETTA DEI "tri POP"



E' situata a sud della frazione di Roncaccio. Nel 1934 è stata intitolata alla Madonna di Lourdes e perciò al suo interno è riprodotta la grotta francese. Precedentemente invece era dedicata alla S.S. Trinità come viene ricordato in carte parrocchiali risalenti al 31 marzo 1891 e nella piccola lapide in marmo posta sopra l'arco dell'ingresso.

Viene perciò anche detta dei "tri pop" in quanto la Trinità veniva rappresentata da tre figure praticamente identiche; tale rappresentazione si ritrova ancora in cappelle della Val Intrasca. Questa iconografia incontrò poi il veto della Chiesa perché comunque non rispondente al concetto legato al mistero della S.S. Trinità .

(Forse la cancellazione del dipinto e la dedica successiva alla Madonna della nostra cappella può essere legata a questo fatto? )

Prima dell'attuale sistemazione è stata usata per un certo periodo come ricovero per il fieno dai contadini che andavano a lavorarlo nei prati sotto Bée

#### Ambientazione attuale

Il "gisolo" ha la fronte rivolta al sentiero che unisce l' inizio di Via Saita alla Via per Bureglio, quasi all'altezza del cavalcavia della strada Intra - Premeno . Dietro vi è un grande prato; a sinistra corre la recinzione della Villa Porta e di fronte sul lato opposto del sentiero, vi è la proprietà Buratti.

## CAPPELLETTE VOTIVE

### Cappelletta della Madonna di Lourdes detta anche del " tri pop"

**Luogo:** Bée - Frazione Roncaccio ( a sud della località detta "cios " )

**Rilevazione:** Scuola Elementare

**Data della rilevazione:** 7 / 05 / 96

**Periodo di costruzione:** Ricordato in una carta dell'archivio parrocchiale nel 31 marzo 1891

**Motivo della scelta del luogo:** Sentiero che portava i contadini ai campi sotto Bée e a quelli di Vignone e Bureglio

**Descrizione parte esterna:**

- dimensioni : larg. 3,03 m. ; lung. 2,52 m. ; h 2,90 m ca.
- stile di costruzione - Gisolo, cemento ; cancelletto in ferro battuto
- copertura del tetto - Piode
- eventuali scritte - Piccola targa in marmo con la scritta "S.S. TRINITATE E B.VIRGINI IMM. -1934 - A R "
- stato di conservazione - Discreto
- eventuali ristrutturazioni della parte muraria - Ristrutturata nel 1934 per interessamento della famiglia Porta di Milano che la dedicarono alla Madonna di Lourdes.

**Descrizione parte interna:**

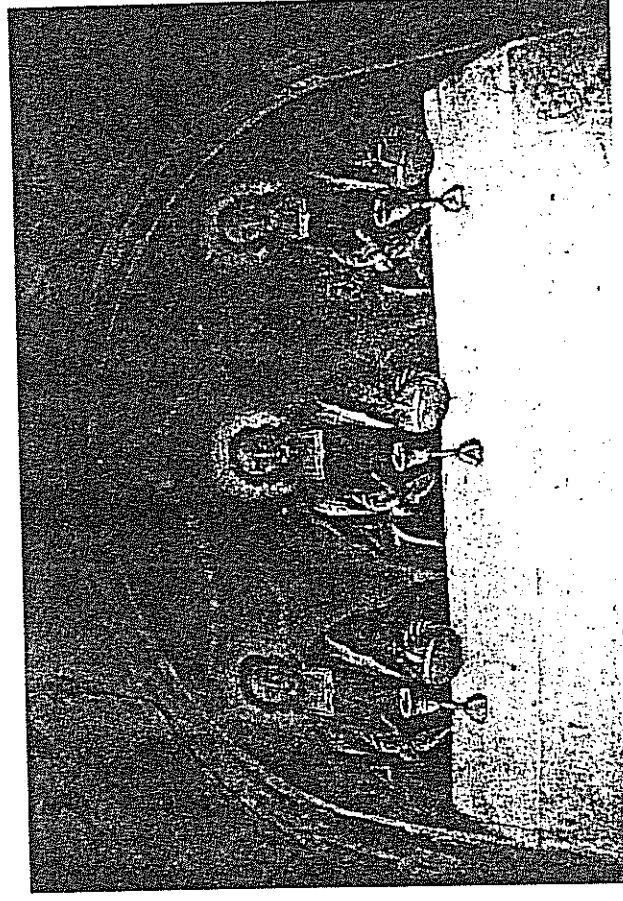
- dipinti,affreschi,decorazioni : Sassi e cemento simulano l'interno di una grotta
- presenza di sculture - Statua della Madonna di Lourdes e di Bernadette
- addobbi ed ornamenti - 4 vasi , 1 portacandele , 1 lucerna ; 3 quadretti senza particolare valore (S.Cuore,Madonna ,Madonna con Bambino) ; vari lumini.
- stato di conservazione : Discreto

**Descrizione iconografica:**

- misure - h 60 cm ca. / h 50 cm ca.
- tecnica - Statue in gesso (?)

- soggetto - Madonna di Lourdes e Bernadette
- stato di conservazione : Buono
- riferimenti iconografici - La Madonna è rappresentata con la classica vesta bianca e la cintura azzurra ; Bernadette vestita da pastorella

**Fonti documentarie:** Storia di Bée di E. Villa



Raffigurazione del "tri pop" ancora presente in almeno due cappellette della Val Intrasca .